

Padova - Comunicato stampa del 9 marzo 2009

Meno crisi con più servizi alle persone e alle famiglie.

La crisi si supera anche con una campagna per i diritti sociali. Una campagna per ridare centralità alle persone e ai loro bisogni. Una campagna per ridare centralità alle politiche sociali come strumento privilegiato per la sicurezza, lo sviluppo e la coesione. Una campagna per il benessere dei cittadini.

È per questo che si è costituito il "Cantiere Sociale Regionale per la definizione dei diritti sociali in Regione Veneto", emanazione del Tavolo Veneto per le politiche sociali. Un Cantiere sorto al termine di un percorso di studio dei sistemi locali di welfare che ha consentito di metterne in evidenza i limiti ma anche le potenzialità. Un lungo lavoro condensato nel documento "Diritti di assistenza sociale".

Il quadro che emerge è un sistema a macchie di leopardo, con ampie e ingiustificate disparità di spesa tra territori vicini e simili. Differenze che rendono i diritti incerti, i servizi differenziati al punto da generare insicurezza. L'insicurezza di una famiglia quando un suo componente diventa non autosufficiente, quando si invecchia, quando si perde il lavoro, quando nasce un figlio con disabilità, quando l'asilo nido non si trova o costa troppo.

Le proposte per il futuro sono semplici e frutto dei dati raccolti dalle sperimentazioni osservate nel corso di questi anni. E sono proposte sostenibili. Malgrado la crisi le riforme delle politiche sociali si possono attuare senza un incremento della spesa, ma razionalizzandola e promuovendo quella gestione unitaria dei servizi già prevista dalla Legge 328 del 2000.

Cosa promuoviamo

La mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, disciplinati dalla Legge 328 del 2000, rende l'area dei diritti sociali incerta e sempre più legata a risorse che appaiono disgiunte da scelte politiche e reale valutazione dei bisogni.

Su questo tema è nostro pensiero che, senza sostituirsi ai compiti spettanti allo Stato centrale, la Regione Veneto possa adottare strumenti analoghi da applicare nel territorio regionale.

Perciò il Cantiere propone di definire i **livelli di assistenza sociale e i corrispondenti diritti e doveri** e di promuovere sistemi locali di welfare omogenei tra di loro e in grado di offrire, su tutto il territorio regionale, percorsi di presa in carico dei bisogni delle persone e delle famiglie mediante:

- Informazione e consulenza per l'accesso alla rete integrata dei servizi
- Servizi di pronto intervento per sostenere le persone nelle situazioni di improvvisa difficoltà, in tutte le fasi della vita
- Sostegno alle famiglie per l'assistenza domiciliare
- Ampliamento dell'accoglienza nei centri diurni e nelle strutture residenziali

Per fare questo il Cantiere propone di realizzare:

- Una cabina di regia istituzionale e sociale per la partecipazione e la concertazione
- Una nuova programmazione regionale dei servizi alle persone
- Un fondo unico regionale per la disabilità e la non autosufficienza
- Un adeguato finanziamento pubblico per investire in servizi socio sanitari e socio assistenziali.

Come si attua la campagna

Dopo la presentazione pubblica, effettuata a Mestre il 4 dicembre 2008, il documento "Diritti di Assistenza Sociale" è stato presentato alle amministrazioni pubbliche locali e regionali e ad altri organismi di terzo settore.

Nei prossimi giorni si intensificherà e si amplierà l'impegno del "Cantiere Sociale Regionale" per far conoscere all'opinione pubblica veneta quanto e cosa sarà portato all'attenzione delle istituzioni locali (regione, comuni e conferenze dei sindaci). Lo scopo è di concertare obiettivi, inizialmente anche

Cantiere Sociale Regionale
per la definizione dei
Livelli e diritti di Assistenza Sociale
in Regione Veneto

sperimentali, per migliorare e rendere esigibili uniformemente i "diritti di cittadinanza", che tradotti più esplicitamente sono: "qualificate prestazioni socio-assistenziali, da integrare con quelle sociosanitarie, per tutte le fasce di età e per tutte le persone che vivono nella nostra regione".

Operativamente il lavoro dei prossimi mesi si articolerà in più direzioni, con lo scopo di coinvolgere il numero più alto di cittadini.

Saranno raccolte le firme di adesione e di sostegno al documento "Diritti di Assistenza Sociale", nelle sedi sindacali, nei patronati di assistenza, nei luoghi di lavoro, nelle sedi del volontariato e del terzo settore. Raccolta di firme che si terrà anche presso CIVITAS, in programma a Padova nel mese di aprile prossimo.

Inoltre, come già fatto nell'ottobre scorso con l'Unione Regionale delle Province, saranno programmati incontri con l'ANCI Veneto, le Conferenze dei Sindaci e i Rappresentanti delle Forze Politiche, Economiche e Sociali. Non si esclude anche un confronto con il "Nuovo Movimento dei Sindaci Veneti" avendo riscontrato che, sui "diritti di cittadinanza", vi è una sostanziale convergenza tra i due documenti, quello del "20% di IRPEF" e quello elaborato dal "Cantiere Sociale Regionale", in particolare sul punto delle risorse necessarie agli enti locali per garantire ed estendere i servizi sociali.

Chi siamo

Il "Cantiere Sociale Regionale per la definizione dei diritti sociali in Regione Veneto" è un gruppo di lavoro a dimensione regionale promosso dal Tavolo Veneto per le politiche sociali, organismo che riunisce rappresentanti di enti pubblici, organizzazioni di terzo settore e sindacati sui temi della ricerca e della sperimentazione di nuovi sistemi locali di welfare. I componenti del Tavolo sono dirigenti di organizzazioni dell'area non profit, fondazioni, pubblici amministratori e dirigenti di Comuni, Province, aziende Ulss, sindacati. Sono persone impegnate nell'elaborazione e sperimentazione di nuovi sistemi di welfare locali, fondati su criteri di unitarietà, omogeneità territoriale e gestiti in forma solidaristica. Su questi temi il Tavolo ha promosso, dal 2004 ad oggi, convegni pubblici, seminari di ricerca e laboratori territoriali.

Il Cantiere è sostenuto da Anci Veneto, Acli Veneto, FAP-Acli Veneto, CNCA Veneto, Fondazione Emanuela Zancan, Comune di Padova, Comune di Venezia, Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 1, Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 13, Provincia di Venezia, Sindacati CGIL, CISL, UIL, SPI-CGIL, FNP-CISL, UILP- UIL, ANEP Veneto.

Segreteria organizzativa

Tavolo Veneto per le politiche sociali

Presso **CNCA Veneto**, Via Sardegna 12, Bassano del Grappa (VI), telefono e fax 0424 504912
e-mail segreteria.veneto@cnca.it

Tavolo Veneto per le Politiche Sociali

c/o C.N.C.A Veneto, Via Sardegna, 12 – 36061 Bassano del Grappa (VI)
Telefono e fax 0424 504912, telefono mobile 348 4533412 e-mail segreteria.veneto@cnca.it

Cantiere Sociale Regionale

per la definizione dei

Livelli e diritti di Assistenza Sociale

in Regione Veneto

promosso da

Tavolo Veneto per le politiche sociali

Il **Tavolo Veneto per le politiche sociali** è nato nell'autunno 2004 per contribuire allo sviluppo del sistema veneto di welfare, indebolito anche dalla progressiva riduzione di trasferimenti economici dallo Stato agli Enti Locali e dai numerosi provvedimenti urgenti per il contenimento della spesa pubblica. Un tavolo sorto per ridare centralità agli Enti Locali e che opera con incontri periodici e con la realizzazione di iniziative pubbliche sui temi delle politiche sociali.

I componenti del Tavolo sono dirigenti di organizzazioni dell'area non profit, fondazioni, pubblici amministratori e dirigenti di Comuni, Province, aziende ULSS, sindacati. Si impegnano per elaborare e sperimentare nuovi sistemi di welfare locali, fondati su criteri di unitarietà, omogeneità territoriale e gestiti in forma solidaristica. È convinzione del Tavolo che la riforma del welfare debba portare a sistemi locali che siano frutto di percorsi di programmazione e siano basati su dialogo, partecipazione, scambio di esperienze e alta integrazione tra soggetti diversi.

Gli obiettivi del Tavolo sono: promuovere sperimentazioni che permettano di ridisegnare un nuovo modello di sistema di welfare basato sulla concertazione; creare collegamenti strutturali e funzionali fra le buone pratiche in atto nei diversi territori, affinché possano diventare modelli di riferimento; promuovere il confronto e l'elaborazione comune tra terzo settore, associazionismo sociale e sindacale, pubblica amministrazione, con particolare attenzione ai Comuni, principali artefici assieme alla Regione delle politiche sociali e socio-sanitarie.

Il **Cantiere Sociale Regionale** è un'iniziativa del Tavolo Veneto, un'aggregazione informale di enti e organizzazioni a dimensione regionale costituito per promuovere la definizione dei **Livelli e diritti di Assistenza Sociale**, elementi indispensabili per la realizzazione di sistemi locali di welfare solidali e sostenibili.

Il **Cantiere Sociale Regionale** è promosso e avviato da un gruppo di lavoro composto di **soggetti pubblici** (Anci Veneto, Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 13, Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 1, Comune di Padova, Comune di Venezia, Provincia di Venezia), di **enti e organizzazioni del terzo settore** (Acli Veneto, FAP-Acli Veneto, CNCA Veneto, Fondazione Zancan, ANEP Veneto) e di **sindacati** (CGIL-CISL-UIL/SPI-FNP-UILP).

Il **Cantiere Sociale Regionale** sta raccogliendo adesioni di altri enti e organizzazioni pubbliche e del terzo settore interessati a contribuire al raggiungimento del suo scopo.

1. Quale destino per i sistemi di welfare locali?

Le risorse per abitante destinate dai Comuni veneti alle politiche sociali presentano differenze considerevoli nel territorio, con Comuni che spendono la metà di ciò che spendono altre amministrazioni territorialmente vicine. Come garantire la sostenibilità del sistema e nello stesso tempo tutelare i diritti dei cittadini? Come superare la differenziazione e dare risposte alla domanda di equità? La disomogeneità di intervento e di spesa sociale è uno degli elementi di forte criticità oggi nel Veneto. Per questo il Tavolo Veneto è attualmente impegnato su due fronti:

1. una campagna di sensibilizzazione per la definizione dei **Diritti di Assistenza Sociale in Veneto** (scopo del Cantiere)
2. un laboratorio di formazione politica sul tema "Per un nuovo governo dei sistemi locali di welfare".

2. Verso modelli di intervento intercomunali

La lettura delle criticità operata dal Tavolo è accompagnata da un'analisi di ciò che di innovativo si potrebbe fare. Anche in altre Regioni ci si chiede quali *modelli di intervento intercomunali* possano meglio rispondere ai bisogni. Le indicazioni più interessanti vengono da reti solidali di Comuni che si sono riappropriati del ruolo di guida delle politiche sociali e sociosanitarie, ridefinendo l'entità e la finalizzazione della spesa, per innovare i propri sistemi di servizi alla persona anziché ridurli.

Un punto di forza del modello veneto è stata la delega alle Aziende ULSS per la gestione integrata di alcuni servizi, che ha consentito di rendere più omogenee le risposte nel territorio. Vanno quindi cercate ulteriori soluzioni per meglio integrare le responsabilità, i flussi di spesa e il rapporto costi-efficacia. Ma soprattutto vanno evidenziati i vantaggi, anche economici, che gli investimenti strutturali in materie di politiche sociali possono offrire. Rincorrere e riparare le emergenze sociali costa molto e comporta forti diseconomie di spesa.

Per declinare nuove soluzioni è necessario sperimentarle, diffonderle, validarle tenendo conto dei risultati conseguiti, dando così strumenti per un rinnovamento dell'impianto normativo regionale.

Avendo in mente questa prospettiva, i Comuni sono sollecitati dal Tavolo ad agire sistematicamente in forma associata, con l'assunzione di un ruolo sempre più significativo da parte delle Conferenze dei Sindaci.

3. I diritti di assistenza sociale: una necessità urgente

Le molte differenze esistenti nelle politiche sociali tra i territori sono in larga parte dovute all'incertezza dei contenuti e dell'esigibilità dei diritti in materia di assistenza sociale. Ciò lascia aperta la strada alla discrezionalità e alla precarietà. Uno stato delle cose che blocca larga parte della riforma dei servizi alla persona disegnata con la Legge n.

328/2000, la quale rischia di rimanere lettera morta senza una definizione puntuale di ciò che è dovuto e ciò che, invece, è erogato per la libera scelta di un ente locale.

Parlare di *Diritti di Assistenza Sociale* significa anche entrare nel tema della **sostenibilità** economica dei sistemi di welfare e dei diritti esigibili, vero nodo della questione che sovrasta tutte le altre valutazioni di ordine giuridico o sociale. Significa pure riflettere e affrontare le molte fragilità sociali del nostro tempo, da quelle relative alla non autosufficienza a quelle più frammentate, determinate da percorsi di marginalità o da povertà economica.

Il tema della sostenibilità economica è strettamente legato a quello della maggiore efficienza e della diversa allocazione delle risorse, il cui impiego deve sempre essere coerente con gli scopi di tutela dei più deboli e di giustizia sociale. Sono le scelte politiche che descrivono quale modello di organizzazione sociale si vuole perseguire, quali fasce della popolazione proteggere maggiormente, quali priorità affrontare, come rendere effettivo il principio costituzionale di uguaglianza.

Per queste ragioni riteniamo urgente che si discuta dei Diritti di Assistenza Sociale a livello regionale e si arrivi presto a una loro definizione organica. Il tema dei diritti e della solidarietà, soprattutto verso le persone nei momenti di maggiore difficoltà, non può attendere.

Per ciò proponiamo di condividere una campagna che riporti questo tema al centro dell'agenda politica, realizzandola assieme ai cittadini, agli enti locali, alle organizzazioni di terzo settore e ai sindacati per sviluppare comunità sicure, accoglienti e solidali.

Come la Regione Veneto ha deliberato livelli aggiuntivi di Assistenza Sanitaria, nulla impedisce che ulteriori garanzie di cittadinanza sociale vengano riconosciute alle persone e famiglie in difficoltà.

Una strada per farlo è quella del confronto istituzionale e concertativo, coinvolgendo la comunità veneta nelle sue diverse espressioni.

In Regione Veneto non siamo al punto zero nella capacità di dare risposte ai bisogni e ai diritti. Sono già previsti ad esempio: assegno di cura; telesoccorso; progetti individuali di assistenza per persone con disabilità; sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione; abbattimento delle barriere architettoniche; prestito d'onore; concorso al finanziamento dell'assistenza domiciliare; sostegno alle famiglie con più figli.

Un Veneto solidale non può fermarsi a questi risultati, ma deve dare ulteriori garanzie, consolidarle e renderle certe, non solo nei Livelli di Assistenza Sanitaria, ma anche in quelli di Assistenza Sociale.

4. Definire i diritti di assistenza sociale: cosa significa

Passare dalla sola assistenza ai *diritti di assistenza sociale* richiede anzitutto maggiore equità, giustizia ed esigibilità, evitando che i soggetti più deboli trovino difficoltà ad accedere alle risposte disponibili.

In particolare i maggiori problemi di equità si possono individuare:

- nella fase di **accesso** ai servizi, in quanto soprattutto i soggetti deboli non riescono a superare i molti ostacoli informativi e procedurali, per ottenere una valutazione adeguata del bisogno e avere le risposte di cui hanno diritto;
- nella allocazione delle **risorse**, visto che l'attuale spesa per i servizi sociali varia notevolmente da territorio a territorio;
- nella valutazione dei **livelli di risposta**, oggi troppo differenziati tra territori.

È quindi necessario sviluppare soluzioni, avendo in mente le seguenti priorità:

- rendere uniformi e trasparenti le regole e le modalità di accesso ai servizi, riducendo le disuguaglianze;
- definire parametri di equità di stanziamento delle risorse, introducendo livelli minimi di finanziamento intercomunale dei servizi sociali basati su quote capitarie ponderate, per tipologia di bisogno e di offerta;
- organizzare i trasferimenti dei fondi regionali sulla base dei bisogni e delle risorse del territorio, superando i finanziamenti settoriali e discrezionali.

II Cantiere Sociale Regionale

a sostegno dei "Livelli e diritti di Assistenza Sociale" in Veneto

Alla luce di quanto detto e all'interno di un quadro complessivo di bisogni dei quali sono portatori i minorenni, gli anziani, le persone con disabilità, le famiglie, persone che vivono situazioni di particolare difficoltà e marginalità sociale, il Cantiere Sociale

CHIEDE

che nella definizione dei Diritti di Assistenza Sociale vengano considerati in via prioritaria i bisogni delle persone non autosufficienti e delle famiglie povere con figli, alle quali garantire certezza di risposte, attraverso progetti sociali e sociosanitari personalizzati, in termini di:

- Segretariato Sociale, con modalità di Servizi di informazione e consulenza per l'accesso alla rete integrata dei servizi;
- Servizio sociale professionale;
- Pronto intervento sociale, per le situazioni di emergenza personale e familiare, con particolare attenzione per i minorenni;
- Servizi di aiuto e di sostegno familiare a domicilio;
- Strutture e centri di assistenza e accoglienza a ciclo diurno;
- Strutture di assistenza e accoglienza residenziali.

Per conseguire risultati in maniera partecipata e condivisa, si chiede inoltre che il percorso per la definizione e la messa in atto dei Diritti di Assistenza Sociale si avvalga di:

- una cabina unica di regia istituzionale (Regione - Comuni - Province);
- un tavolo permanente della partecipazione e della concertazione;
- un periodico monitoraggio dei bisogni e delle risposte, basato su standard quantitativi e qualitativi;
- una nuova programmazione regionale dei servizi alle persone;
- un fondo regionale per la non autosufficienza.

Al fine di rendere possibile l'attuazione dei Livelli Sociali, vanno realizzate economie di scala, sperimentata l'istituzione di fondi territoriali di solidarietà, meglio definiti i criteri di compartecipazione alla spesa sociale sulla base del principio di equità e giustizia sociale.

Tablelle per la definizione dei diritti di assistenza sociale

Per offrire un contributo tecnico alla definizione operativa dei Diritti di Assistenza Sociale, il Cantiere propone le successive schede.

Esse tengono conto di quanto di quanto elaborato dalla Conferenza delle Regioni, coordinata dal Veneto, per la futura definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale.

In particolare, le azioni e le prestazioni di tutela dei diritti sono ricondotte alle cinque aree di risposta indicate nel presente documento, e cioè: risposte per l'accesso, per l'aiuto a domicilio, per l'assistenza semiresidenziale e residenziale, per il pronto intervento sociale.

Contesto di erogazione Segretariato sociale	
Area di interventi e livelli (art. 22 Legge 328/2000)	Segretariato sociale con modalità di informazione e consulenza per l'accesso alla rete integrata dei servizi
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Generalità della popolazione (con accessi prioritari ai soggetti deboli, come previsto dalla Legge 328/2000)
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione e consulenza • Segretariato sociale
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Lettura del bisogno, definizione del problema e (se necessario) accompagnamento nell'attivazione dei successivi percorsi di fruizione delle risposte • Indicazioni e orientamento sulle opportunità offerte dalla rete dei servizi e dalla comunità • Raccolta sistematica dei dati sulle domande rivolte ai servizi
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 117, lett. m, della Vigente Costituzione • Art. 22, commi 2 e 4, Legge 328/2000 • DPR 14 febbraio 2001 • Art. 2, comma 3, Legge 328/2000 (accesso prioritario ai servizi)

Contesto di erogazione
Servizio Sociale Professionale

Area di interventi e livelli (art. 22 Legge 328/2000)	Servizio sociale professionale
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Tutta la popolazione: persone, famiglie, gruppi di popolazione (con accessi prioritari)
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Ascolto • Consulenza verifica e valutazione
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione domanda, identificazione del problema • Avvio della presa in carico • Rapporti con autorità giudiziaria
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 117, lett. m, della Vigente Costituzione • Art. 22, comma 4, Legge 328/2000 • DPR 14 febbraio 2001 <p style="margin-left: 20px;">Leggi di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • DPR 448/88 • Legge 405/75 • Legge 194/78 • Legge 104/94 • Legge 285/97 • Legge 451/98 • Legge 162/98 • Legge 296/98 • Legge 476/98 • Legge 45/99 • Legge 149/2001

Contesto di erogazione
Pronto intervento sociale

Area di interventi e livelli (art. 22 Legge 328/2000)	Servizi di pronto intervento sociale, per le situazioni di emergenza personale e familiare
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Minori • Anziani • Disabili • Famiglie • Persone in difficoltà • Marginalità sociale
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di pronto intervento sociale per rispondere in emergenza, ai bisogni primari del singolo e della famiglia
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza assistenza e cura alla persona (se necessario collegamento con prestazioni sanitarie e sociosanitarie) • Interventi economici di immediata fruizione • Pronto intervento per minori vittime di maltrattamenti e abusi e di prostituzione • Accoglienza per eventi eccezionali e/o particolari
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 117 lettera m della Vigente Costituzione • Art. 22, comma 2 e 4, Legge 328/2000 • DPR 14 febbraio 2001 • Dlgs 286/98 • Legge 269/98 • Legge 45/99 • Legge 388/2000 • DPCM 15 dicembre 2000 • D.M. 89/2002

Contesto di erogazione Domicilio	
Area di interventi e livelli (art. 22 Legge 328/2000)	Servizi di aiuto e di sostegno familiare, per favorire la permanenza a domicilio
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Minori • Anziani • Disabili • Famiglie • Persone in difficoltà • Marginalità sociale
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza domiciliare di tipo domestico familiare e socio-educativo
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza e cura alla persona (aiuto personale)¹ • Governo della casa e miglioramento condizioni abitative • Aiuto per il soddisfacimento di esigenze individuali e per favorire l'autosufficienza nelle attività della vita quotidiana • Promozione e sostegno per i care-giver e per il mantenimento dei legami • Sostegno socio-educativo a minori e disabili.
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 117, lettera m della Vigente Costituzione • Art. 15, Legge 328/2000 • Art. 22, comma 2 e 4, Legge 328/2000 • DPR 14 febbraio 2001 • Legge 104/92 • Legge 285/97

¹ si raccorda anche con prestazioni sanitarie e sociosanitarie (ADI)

Contesto di erogazione Semiresidenziale	
Area di interventi e livelli (art. 22 Legge 328/2000)	Strutture e centri di assistenza e accoglienza a ciclo diurno
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Minori • Anziani • Disabili • Famiglie • Persone in difficoltà • Marginalità sociale
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza e ospitalità di tipo semiresidenziale a ciclo diurno
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza, assistenza e cura alla persona² • Ristorazione • Attività socio-educative e di promozione dell'autonomia • Attività di socializzazione • Attività di integrazione con il contesto sociale e il lavoro • Sostegno psicosociale collegato al disagio personale e sociale, stimolo dei rapporti interrelazionali • Mediazione interculturale per le popolazioni immigrate
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 117, lett. m, e art. 38 della Vigente Costituzione • Art. 22, commi 2 e 4, Legge 328/2000 • DPR 14 febbraio 2001 • D.M. 308/2001 • Legge 104/92 • Legge 162/98 • Legge 45/99 • Dlgs 286/98

² si raccorda anche con prestazioni sanitarie e sociosanitarie (ADI)

Contesto di erogazione Residenziale	
Area di interventi e livelli (art. 22 Legge 328/2000)	Strutture di assistenza e accoglienza residenziali o a ciclo continuativo
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> • Minori • Giovani e adulti • Anziani • Disabili • Famiglie • Marginalità sociale
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di assistenza e ospitalità per persone non autosufficienti • Attività di accoglienza e ospitalità per tossicodipendenti; • Attività di accoglienza per minori • Per donne che hanno subito violenza; • Per lavoratori immigrati in difficoltà.
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza assistenza, ospitalità e cura alla persona • Pronta accoglienza • Ristorazione; • Attività di socializzazione, sostegno socio-educativo, integrazione con il contesto sociale e promozione dell'inserimento al lavoro; • Sostegno psicologico ai minori • Sostegno alle donne minacciate o vittime di violenza • Attività di recupero e inserimento sociale per i soggetti a rischio di marginalità sociale.
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 117, lettera m, e art. 38 della Vigente Costituzione • Art. 22, commi 2 e 4, Legge 328/2000 • DPR 14 febbraio 2001 • DPR 309/90 • Legge 104/92 • Legge 162/98 • Legge 45/99 • D.M. 308/2001

Per informazioni e adesioni rivolgersi a:

Tavolo Veneto per le politiche sociali
presso

C.N.C.A Veneto, Via Sardegna, 12 – 36061 Bassano del Grappa (VI)
Telefono e fax 0424 504912, telefono mobile 348 4533412
e-mail segreteria.veneto@cnca.it



*Assessorato alle Politiche Sociali
e Rapporti con il Volontariato
Sandro Simionato*

Venezia, 9 marzo 2009

DICHIARAZIONE DELL'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI, SANDRO SIMIONATO

“Il Comune di Venezia sostiene con convinzione il Cantiere Sociale Regionale e ritiene la campagna di raccolta firme un’occasione importante per far compiere al sistema regionale di welfare un passo in avanti nella direzione di un allargamento e consolidamento dei diritti sociali. Le proposte per il riconoscimento dei diritti di assistenza sociale costituiscono, infatti, elementi imprescindibili e assolutamente necessari per la costruzione di un welfare adeguato alla complessità dei problemi che oggi siamo chiamati ad affrontare.

La crisi che il Paese sta attraversando impone una rilettura attenta del sistema di welfare complessivo, che non può non coinvolgere anche quello locale.

La contrazione progressiva delle risorse a disposizione dei Comuni ci impone una riflessione attenta. E’ proprio in momenti come questi che chi opera nel campo dei servizi alla persona deve trovare uno slancio nuovo perché gli elementi di crisi diventino un’opportunità di crescita e di riqualificazione complessiva delle risposte assistenziali.

Il passaggio dalla mera assistenza all’individuazione dei diritti sociali può segnare la strada per una nuova forma di corresponsabilità che veda i diversi livelli istituzionali (regione, province e comuni) disponibili a concertare nuovi modelli di definizione dei bisogni e di implementazione delle risposte.

Le esperienze positive, le buone pratiche già oggi non mancano. Eppure va perseguita una più completa forma di sussidiarietà che consenta di esprimere compiutamente i ruoli di ciascuno. I piani di zona sono un buon banco di prova, ma a partire dai comuni si può osare di più, avere più coraggio. Stabilendo, per esempio, un rapporto più profondo con il Terzo Settore attraverso forme avanzate di co-progettazione degli interventi, di gestione condivisa e di qualità, di verifica dei risultati. Anche attraverso queste scelte si può esprimere una maggiore centralità dei comuni in rapporto ai sistemi locali di welfare.

Il Cantiere Sociale può rappresentare un’occasione per portare a galla le esperienze di intervento, metterle a confronto, trarne principi ispiratori e metodiche replicabili che significa mettere a fuoco una politica del welfare bottom-up.

Stabilire con chiarezza i diritti di ciascuno all’assistenza è indispensabile, ma potrebbe non essere sufficiente. Abbiamo bisogno di pensare e di attuare modelli di intervento che non si limitino a stabilire con chiarezza come e a chi si eroga la prestazione. Lo sguardo deve essere posto sulla

dimensione "comunitaria" perché il nuovo welfare, piaccia o non piaccia, dovrà essere costruito con i cittadini consentendo lo sviluppo di contesti realmente concertativi. Attraverso un rinnovato invito alla partecipazione e alla corresponsabilità di tutti che preveda la presenza non solo dei soggetti già formalmente costituiti del pubblico e del privato sociale, ma anche le famiglie portatrici di nuovi problemi per definirli e gestirli insieme. Si tratta di una sfida complessa e certamente difficile.

Impegnativa ma improrogabile.

Il lavoro sociale, in un contesto che si trasforma rapidamente, forse non consente più di assumere il "sociale" come un settore, ma ci obbliga a pensare allo sviluppo del territorio nel suo complesso, al cui interno il welfare può essere considerato come leva dello sviluppo anziché, come spesso accade un inevitabile dazio da pagare al medesimo."

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

ADESIONE ALLA CAMPAGNA PER LA DEFINIZIONE DEI DIRITTI DI ASSISTENZA SOCIALE IN REGIONE VENETO

Il Consiglio Comunale di
riunito in data

Considerato il continuo incremento di richieste di aiuto ai Servizi Sociali da parte di cittadini e famiglie in difficoltà dovute alle fragilità sociali del nostro tempo, da quelle relative alla non autosufficienza a quelle più frammentate, determinate da percorsi di marginalità o da povertà economica;

Tenuto conto che i numerosi provvedimenti urgenti per il contenimento della spesa pubblica impongono di affrontare con decisione il tema della **sostenibilità** economica del sistema dei servizi alla persona, insieme a quello della maggiore **appropriatezza** nella allocazione delle risorse, in relazione a quali fasce della popolazione proteggere maggiormente, quali priorità affrontare, come rendere effettivo il principio costituzionale di uguaglianza, evitando discrezionalità e precarietà;

Verificato che le molte differenze esistenti nelle politiche sociali tra i territori della Regione Veneto sono in larga parte dovute all'incertezza dei contenuti e dell'esigibilità dei Diritti in materia di assistenza sociale previsti dalla riforma dei servizi alla persona disegnata con la Legge n. 328/2000, ma non ancora definiti a livello nazionale né regionale;

Ritenuto urgente che la Regione Veneto intraprenda un concreto confronto istituzionale con le amministrazioni comunali e provinciali, le forze sociali e politiche, le organizzazioni sindacali, il terzo settore, le associazioni di rappresentanza dell'offerta di servizi pubblici e privati, allo scopo di arrivare presto ad una **definizione organica dei "Diritti di Assistenza Sociale" che chiarisca in modo puntuale di ciò che è dovuto e ciò che, invece, è erogato per la libera scelta di un ente locale e garantisca così l'esigibilità universale e completa di tali Diritti;**

Vista la proposta formulata dal Cantiere Sociale Regionale finalizzata alla definizione dei Diritti di Assistenza Sociale nella Regione del Veneto, sostenuta anche dall'ANCI Regionale condividendone finalità, obiettivi e richieste,

ADERISCE

Alla proposta del Cantiere Sociale Regionale

SI IMPEGNA

A promuovere la campagna di sensibilizzazione presso la cittadinanza attraverso la raccolta di firme;

A trasmettere la presente adesione, unitamente alle firme dei cittadini, alla Segreteria organizzativa del Tavolo Veneto per le Politiche Sociali che provvederà ad inoltrarle al Presidente della Regione Veneto.

Cantiere Sociale Regionale

per la **definizione** dei

Diritti di Assistenza Sociale

in Regione Veneto

Il Cantiere è un gruppo di lavoro a dimensione regionale costituito per proporre **NUOVI SISTEMI DI SERVIZI SOCIALI ALLE PERSONE** da parte della Regione e degli Enti Locali.

Pensiamo, infatti, che nelle nostre comunità vi sia bisogno di riformare e rinforzare sistemi territoriali solidali e in grado di erogare servizi sociali più efficaci ed efficienti. Una riforma capace di offrire protezione e sostegno ai cittadini, di rendere definiti ed esigibili i diritti di assistenza sociale e di affrontare la crisi di risorse economiche.

L'individuazione dei **DIRITTI SOCIALI** è il primo passo. Perciò il Cantiere propone di definirli e di attuarli con percorsi di presa in carico dei bisogni delle persone e delle famiglie mediante:

- **INFORMAZIONE E CONSULENZA** per l'accesso alla rete integrata dei servizi
- Servizi di **PRONTO INTERVENTO** per sostenere le persone nelle situazioni di improvvisa difficoltà, in tutte le fasi della vita
- **SOSTEGNO** alle famiglie per l'assistenza domiciliare
- Ampliamento dell'**ACCOGLIENZA** nei centri diurni e nelle strutture residenziali

Il Cantiere chiede inoltre:

- Una **CABINA DI REGIA** istituzionale e sociale per la partecipazione e la concertazione
- Una nuova **PROGRAMMAZIONE REGIONALE** dei servizi alle persone
- Un **FONDO UNICO REGIONALE** per la disabilità e la non autosufficienza
- Un adeguato **FINANZIAMENTO PUBBLICO PER INVESTIRE** in servizi socio sanitari e socio assistenziali

**Se condividi le proposte del cantiere
ti chiediamo di sostenerle con la tua**

firma

Il Cantiere è sostenuto da

Anci Veneto, Acli Veneto, FAP-Acli Veneto, CNCA Veneto, Fondazione Emanuela Zancan, Comune di Padova, Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 1, Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 13, Provincia di Venezia, Sindacati CGIL, CISL, UIL, SPI-CGIL, FNP-CISL, UILP-UIL.

Segreteria organizzativa

Tavolo Veneto per le politiche sociali

Presso **CNCA Veneto**, Via Sardegna 12, Bassano del Grappa (VI), telefono e fax 0424 504912
e-mail segreteria.veneto@cnca.it

Scheda di sostegno alle proposte del Cantiere Sociale Regionale per la definizione dei Diritti di Assistenza Sociale

Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Data e Firma _____

In conformità al Decreto legislativo 196/2003 sarà nostra cura inserire i dati che Lei ci fornirà nell'archivio informativo della segreteria organizzativa, garantendone la massima riservatezza e utilizzandoli unicamente per l'invio di comunicazioni inerenti al Cantiere Sociale Regionale. I dati potranno essere comunque cancellati mediante semplice richiesta alla segreteria organizzativa.

Firma di autorizzazione al trattamento dei dati personali _____